

IL DECRETO

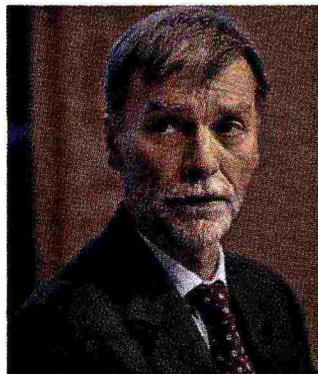
# Ambiente, tutto il potere ai governatori

VALENTINA CONTE

ROMA. I presidenti delle regioni italiane si preparano a diventare super commissari per il dissesto idrogeologico. Con enormi poteri in deroga al codice degli appalti, che consentiranno loro di approvare e autorizzare tutti i progetti «necessari a realizzare gli interventi». Poteri che sostituiscono «tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, in nulla osta e ogni altro provvedimento abilitativo necessario» e che comportano «dichiarazione di pubblica utilità», oltre che «variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale», fatti salvi i pareri del ministero dei Beni culturali, laddove necessari. Pareri «da rilasciarsi entro trenta giorni». Altrimenti i super commissari procederanno come rulli.

La misura - modello "protezione civile" ed emergenza rifiuti - spunta a sorpresa nelle pieghe del decreto legge ambiente-agricoltura atteso per oggi in Consiglio dei ministri. E stona inevitabilmente con le vicende di malaffare di questi giorni e settimane, tra Expo e Mose. "Misure straordinarie per accelerare l'utilizzo delle risorse", si intitola l'articolo 17 in questione. Ratio della norma non è dunque l'emergenza. Sebbene il ministero dell'Ambiente (dati fermi al 2008) calcoli in 6.633 i comuni interessati da frane e alluvioni, l'82% del totale. E in 40 miliardi in vent'anni la spesa per mettervi riparo. Il motivo dell'articolo 17 è però un altro. Sbloccare i fondi strutturali europei non spesi nel periodo 2007-2013. Il ministro dell'Ambiente Galletti parla di «1,6 miliardi fermi nelle cas-

I presidenti di Regione supercommissari ai lavori per evitare di perdere i fondi strutturali europei



Graziano Delrio

se dei commissari straordinari», che ora verrebbero sostituiti dai governatori. Ma la partita dei fondi non spesi è ben più ampia. «Almeno 5 miliardi sono a rischio restituzione a Bruxelles», ha confermato ieri il sottosegretario Delrio. In totale - tra fondo sociale, fondo di sviluppo, fondo agricolo - l'Italia rischia di rinunciare a 28,8 miliardi, calcola l'ufficio studi Uil. Di qui l'accelerazione del premier Renzi.

«Poteri derogatori» sono previsti anche all'articolo 19 del decreto. Questa volta per «la riqualificazione e messa in sicurezza di edifici pubblici», in primis le scuole. Smentito così il ritornello di questi giorni - grandi opere, grandi deroghe - ora anche quelle medio-piccole godranno di corsie privilegiate. Un anticipo del decreto Sblocca-Italia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

